

Fulvio Julita, *Scrivere con l'AI. Come unire intelligenza artificiale, strategia e creatività*, Milano: Hoepli, 2025

*Recensione di Davide Martini*

Dietro una copertina olografica iridescente, si cela un manuale che affronta con consapevolezza e profondità uno dei temi più urgenti e complessi della contemporaneità, ovvero la trasformazione del processo di scrittura nell'era dell'intelligenza artificiale generativa. L'autore – noto per la sua lunga esperienza nel campo della comunicazione d'impresa, del marketing narrativo e della formazione digitale – propone un volume che non si limita solo a fornire un prontuario tecnico sull'uso dei nuovi strumenti di scrittura automatizzata, ma costruisce anche un discorso articolato, culturale e strategico sul ruolo dell'autore umano in un ecosistema testuale popolato da algoritmi capaci di produrre parole, idee e persino emozioni. Julita parte da una constatazione ormai ineludibile: la scrittura non è più soltanto un gesto individuale, ma un processo condiviso tra intelligenze diverse, umane e artificiali, che cooperano nella costruzione del senso. Da questa premessa si sviluppa un'analisi che unisce riflessione teorica, consapevolezza etica e concretezza operativa, con l'obiettivo di restituire ai professionisti della comunicazione una bussola per orientarsi nel mutato paesaggio dei contenuti digitali.

Il testo, concepito come un percorso graduale, accompagna il lettore dalla comprensione del fenomeno tecnologico dell'AI alla sua integrazione pratica nelle attività quotidiane di scrittura. Nelle prime sezioni l'autore descrive la rivoluzione introdotta dai modelli linguistici di nuova generazione, spiegando in modo accessibile ma rigoroso come funzionano e perché stanno modificando le dinamiche della creatività. Julita invita, inoltre, a considerare l'AI non come un'entità estranea, ma come una sorta di co-autore invisibile, capace di ampliare le possibilità dell'immaginazione, purché sia guidato con consapevolezza. La seconda parte del volume esplora, invece, la dimensione strategica della

scrittura, mostrando come l'uso dell'AI possa rafforzare lo storytelling di marca, la costruzione dell'identità aziendale e la pianificazione di contenuti digitali.

L'autore si sofferma sull'importanza della progettazione del messaggio, della coerenza narrativa e dell'analisi dei destinatari, ribadendo che la tecnologia è efficace solo se inserita in un disegno comunicativo chiaro e orientato a obiettivi precisi. Un'attenzione particolare è dedicata al tema del *prompt design*, ovvero l'arte di formulare istruzioni adeguate a ottenere risultati pertinenti dai modelli linguistici. Julita mostra come il modo di dialogare con l'AI influenzi profondamente la qualità dei testi prodotti e sottolinea che la competenza dello scrittore del futuro consisterà anche nella capacità di costruire *prompt* efficaci, calibrati sulla situazione, sul tono e sugli obiettivi comunicativi. Nelle sezioni successive, il volume entra nel vivo della dimensione operativa, analizzando tutte le fasi del processo di scrittura: la ricerca delle fonti e dei dati, la pianificazione del discorso, la redazione, la revisione stilistica e la diffusione del contenuto. In ultimo, si illustra come l'AI possa intervenire in ciascuno di questi passaggi, offrendo suggerimenti, alternative lessicali, analisi semantiche e perfino simulazioni di ricezione del testo da parte dei lettori.

Tuttavia, Julita mette in guardia da ogni forma di delega acritica: la macchina può sostenere l'intelligenza umana, ma non sostituirla, la responsabilità creativa, etica e interpretativa. La scrittura, sostiene, rimane un atto di scelta e di senso, e l'AI è uno strumento che amplifica il potenziale dell'autore solo se egli ne conserva il controllo. Particolarmente apprezzabile è la capacità dell'autore di mantenere un equilibrio tra linguaggio tecnico e riflessione culturale, alternando esempi pratici, citazioni di casi reali e spunti teorici che invitano a una lettura più ampia del fenomeno. *Scrivere con l'AI* si distingue da molti manuali sullo stesso argomento proprio per la sua vocazione 'umanistica': non propone una visione deterministica o entusiasticamente tecnologica, ma un modello di convivenza tra umano e artificiale fondato sulla complementarità e sulla consapevolezza. Julita si sofferma anche sulle questioni legali e deontologiche legate alla scrittura automatizzata, dall'uso corretto delle fonti alla tutela del diritto d'autore, dall'autenticità del contenuto alla responsabilità editoriale, ricordando che ogni testo generato da un algoritmo porta con sé implicazioni sociali e morali che non possono essere ignorate. L'autore invita i professionisti

a sviluppare una sorta di etica della scrittura con l'AI, che unisca trasparenza, senso critico e capacità di discernimento.

Sul piano stilistico, il libro è scritto con chiarezza e ritmo, alternando momenti di riflessione teorica a passaggi di tono più narrativo o confidenziale, capaci di mantenere vivo l'interesse del lettore anche nei passaggi più tecnici. Il suo taglio pragmatico, unito alla sensibilità per le implicazioni culturali, ne fa un testo adatto sia a chi lavora nel campo della comunicazione e del marketing sia a chi, più semplicemente, vuole comprendere come l'AI stia ridefinendo la nostra idea di scrittura e, in termini più ampi, dell'intero ecosistema editoriale. Se da un lato *Scrivere con l'AI* offre un repertorio di metodi, strumenti e suggerimenti concreti, dall'altro rappresenta un manifesto per una nuova cultura della scrittura, fondata sull'integrazione tra creatività umana e capacità computazionale. L'unico limite, forse inevitabile in un campo in così rapida evoluzione, è la velocità con cui certe tecnologie mutano: alcune indicazioni operative rischieranno di apparire superate nel giro di pochi anni, ma la visione complessiva proposta da Julita conserva un valore duraturo, perché si fonda su principi più che su strumenti.

Il libro, infatti, non mira a insegnare un uso meccanico dell'intelligenza artificiale, bensì a proporre un nuovo paradigma cognitivo in cui l'autore e la macchina dialogano in modo dinamico e costruttivo. In definitiva, *Scrivere con l'AI* è un contributo importante per chi voglia interrogarsi non solo su come cambiano le tecniche di scrittura, ma su cosa significhi davvero oggi scrivere. Julita dimostra che l'AI, lungi dal minacciare la creatività, può diventare un catalizzatore di pensiero, un amplificatore di sensibilità e un partner capace di stimolare nuove forme di espressione. La sua tesi di fondo è che la scrittura del futuro non sarà più soltanto un atto solitario, ma un processo dialogico in cui l'intelligenza umana si misurerà con un nuovo tipo di interlocutore: un interlocutore artificiale, ma non per questo privo di valore simbolico o estetico. Questo dialogo, se condotto con consapevolezza, potrà arricchire non solo la produzione di contenuti, ma anche la nostra capacità di riflettere, di comunicare e di comprendere il mondo.